

# RECOMINGIA DA QUESTI TRE

**PAROLA D'ORDINE: REAGIRE. ALL'IMPASSE, ALLA CRISI, AL PAESE BLOCCATO. ECCO STORIE DI GIOVANI CHE NON SI ARRENDONO E CHE OFFRONO CONSIGLI, INIZIATIVE, A CHI LI VUOLE IMITARE**

di Maria Teresa Melodia, Sabrina Miglior, Claudia Cervini

## 1000 EURO X BERLIN

In uno scenario dove flessibilità e precarietà sono diventate parole ricorrenti, che cosa si devono aspettare i giovani laureati che debuttano nel mondo del lavoro? Quali prospettive professionali li attendono? Su quali carriere devono puntare? Nel mercato italiano, spesso poco meritocratico, aumentano contratti a tempo determinato, di collaborazione e a progetto, ma per chi sa cogliere i mutamenti con spirito intraprendente il futuro si presenta meno incerto.

**Alessandro Rimassa**, giornalista professionista e autore televisivo, scrittore con **Antonio Incorvala di Generazione 1000 euro** (Rizzoli, 2006), romanzo dedicato al precariato, dal



quale è stato tratto l'omonimo film di Massimo Venier, offre consigli su come comportarsi all'esordio, con uno sguardo alle nuove professioni e a quelle più richieste, raccolte nel libro *Jobbing*. E anticipa un nuovo progetto, presto in libreria.

**Qual'è la situazione che attende i nuovi laureati, fra crisi e spaesamento?**

Non buona. La crisi non favorisce l'ingresso nel mondo del lavoro, stiamo anzi attraversando un periodo di «espulsione», più che di inserimento. Ma per chi ha una formazione aggiornata e specializzata ci sarà maggiore spazio. Dopo la crisi, c'è sempre una fase in cui l'innovazione la fa da padrona.

**Con quale spirito affrontare le future fasi allora?**

Chi esce dall'università deve avere chiaro che il mondo del lavoro è profondamente cambiato rispetto a quello in cui si inserivano i loro genitori. Oggi non si parla più dello stesso lavoro per tutta la vita. Per questo, diventano essenziali intraprendenza e forza di volontà insieme a una costante disposizione all'aggiornamento.

**Suggerimenti utili in questo senso?**

La prima è accettare brevi stage che prevedano piccoli rimborsi spese, ma rifiutare quelli che superano il semestre. È infatti difficile che le aziende realmente interessa-

te a tenere un giovane lavoratore propongano il rapporto dopo 12 mesi di stage... La seconda è dotarsi di molta umiltà: si esce dall'università con una laurea, ma si è a digiuno di tutte le regole comportamentali proprie del mondo del lavoro. La disposizione a imparare è un must. Il terzo «comandamento» è di non rinunciare a far emergere la propria personalità. In un sistema Italia, dove a 35 anni si è ancora considerati «ragazzi», si deve essere determinati. Infatti sono i giovani di oggi che possono cambiare questo sistema con il loro atteggiamento, e anche se si ha solo uno stage è bene tener presente che in sei mesi si può imparare moltissimo.

**Altre tips?**

La quarta regola è essere dei grandi «ladri», nel senso buono del termine: sul lavoro occorre capire chi sono i più bravi e «succhiare» le loro competenze osservando in modo intelligente e furbo. Detto questo non devono però mai mancare il rispetto reciproco e la volontà di creare un ambiente positivo. Quinta caratteristica è la curiosità, nell'ottica di imparare velocemente e di essere aperti ad approfondimenti utili per il futuro. La velocità è poi una discriminante essenziale, proprio in virtù del fatto che ai giovani si richiede brillantezza. Infine, la creatività e la capacità di portare nuove idee, specie quando ci si trova in una situazione di crisi come l'odierna.

**Quali sono i «vizi» del lavoro nel nostro Paese?**

In primis, la non lettura del curriculum e le cosiddette spiritali per quelli che hanno le conoscenze giuste. L'invito che vorrei fare ai giovani è di ricordarsi, quando magari ricopriranno certe posizioni, di che cosa si subisce oggi nella maggior parte delle aziende, nella speranza che siano loro a cambiare, un domani, il sistema.

**Nel libro Jobbing avete stiato le 100 professioni del futuro. Quali sono le lauree più richieste?**

Tornano di moda le lauree «verdi», che permettono di lavorare nell'ambiente, per esempio come ecomanager, una delle professioni promosse e agevolate dalle leggi della Comunità Europea. Buon potenziale anche per la moda e design perché il settore del lusso si sta evolvendo rapidamente. E per i settori marketing e web.

**Quelle sempre verdi?**

L'intramontabile è Ingegneria, poi Scienze Infermieristiche e Medicina, dopo dieci anni di assunzioni quasi bloccate.

**Il tuo nuovo progetto editoriale riprenderà Generazione 1000 euro?**

In un certo senso sì. Esce a breve per Sorzognò il mio nuovo romanzo: **Berlino sono io**. Il protagonista è lo stesso, Claudio, ma in una situazione diversa. È la storia di una persona, senza pretesa di essere la fotografia di un'intera generazione. Claudio ora ha 32 anni, ex precario, finalmente sul lavoro: ce l'ha fatta: ha un posto fisso, guadagna bene, si sta prendendo soddisfrazioni e mettendo a posto tutti quei tasselli che per anni ha inseguito: il lavoro, il fidanzamento, la casa. Ma il raggiungimento di questa stabilità è forse diverso da come se lo aspettava, è ancora in bilico tra adolescenza e maturità.

**Una storia autobiografica?**

No, credo sia il racconto della storia di tanti trentenni. C'è un riflesso della società, c'è l'Italia di oggi, c'è la Milano del continuo inseguimento del successo e poi c'è un'altra città che a un certo punto diventa protagonista del romanzo, e cioè Berlino, che definisce oggi la città delle opportunità, delle possibilità e della libertà.

Mariateresa Melodia